

# Disarmo, strada in salita

Il Pirellone affossa una proposta di legge di iniziativa popolare. La posizione Caritas

di Stefano Lampertico

“Nel giorno dell’ennesimo attentato in Iraq (il testo è dello scorso 27 aprile, ndr), che rende sempre più evidente l’insopportabilità della guerra, la maggioranza di centro-destra che governa la regione Lombardia ha affossato la proposta di legge di iniziativa popolare per la rivitalizzazione dell’Agenzia regionale per la riconversione dell’industria bellica e il disarmo”. Il comunicato stampa firmato dai promotori della proposta di legge di iniziativa popolare, sostenuta da 15 mila cittadini della Lombardia, che proponeva un adeguamento della vecchia legge alle evoluzioni del comparto bellico avvenute negli ultimi anni, non lascia spazio a molti dubbi.

La Commissione quarta (attività produttive) della regione Lombardia, incaricata della discussione del progetto di legge, ha assunto a maggioranza (con il voto contrario degli altri partiti dell’Unione e l’astensione della Margherita), un ordine del giorno che propone al consiglio regionale non solo di bocciare

per la pace”, circolo “Primo Levi” di Busto Arsizio.

## La posizione della Caritas Ambrosiana

«La Caritas Ambrosiana, nel segno di un impegno per la pace testimoniato con molte azioni e prese di posizione nel corso degli anni – afferma il vicedirettore, Luciano Gualzetti –, ha inteso evidenziare su questo tema alcune questioni chiave, che riteniamo imprescindibili». In prima battuta c’è ovviamente la continuità dell’esperienza dell’Agenzia per la riconversione dell’industria bellica, che Caritas ritiene esperienza positiva. «L’Agenzia – osserva Gualzetti – ha promosso negli anni in cui ha funzionato una ricerca sulla situazione dell’industria bellica lombarda, ha emesso bandi per le aziende belliche interessate a ottenere finanziamenti regionali per cominciare a realizzare prodotti civili alternativi e ha finanziato i prototipi di dieci prodotti civili alternativi (si veda scheda a fianco, ndr). Ma ha anche permesso il confronto tra rappresentanti degli imprenditori, dei

## Export bellico: il vecchio governo posticipa la relazione. Tra le “banche armate” in calo il ruolo delle italiane

Con un discreto ritardo rispetto alla canonica data del 30 marzo, la relazione governativa relativa all’export di armi nell’anno 2005 è pronta, ma ancora non è stata trasmessa alle Camere. Il governo Berlusconi ha infatti deciso, nella bagarre della campagna elettorale, di posticipare i dati sull’industria delle armi, contenuti nella relazione annuale, prevista dalla legge 185 del 1990. Così, per avere i primi dati, è stato necessario affidarsi alle autorevoli pagine del Sole 24 Ore, che mercoledì 3 maggio ha riportato alcune anticipazioni della relazione. Tra i dati riportati dal quotidiano di Confindustria, si evidenzia un calo delle esportazioni, anche se lieve e attestatosi al 9,6% in meno rispetto al 2004, anno d’oro per l’industria bellica italiana, che toccò i 1.500 milioni di fatturato. Nel 2005 le autorizzazioni rilasciate dal ministero degli esteri per esportare materiali bellici hanno

toccato la quota di 1.360,7 milioni di euro, con un saldo negativo rispetto al 2004 di 129 milioni di euro. All’opposto, il valore del materiale effettivamente esportato ha avuto una crescita del 73%. Per quanto riguarda i destinatari, oltre a Spagna e Gran Bretagna (rispettivamente al primo e al secondo posto), si segnala una massiccia presenza di paesi dell’area asiatica e mediorientale. Dopo la Turchia, al terzo posto, vengono India, Singapore, Egitto, Oman, Emirati Arabi e Pakistan, stati non propriamente in conformità con le direttive della legge 185, che vieta di commerciare con paesi destabilizzati, a rischio di guerra o che violano gravemente i diritti umani. Sul fronte delle “banche armate”, che finanziano o fanno da appoggio alle transazioni del settore, si registrerebbero miglioramenti consistenti: c’è una tendenza al “disarmo” delle banche italiane, compensata però da un aumento sensibile delle operazioni di export finanziate da banche straniere, la cui incidenza è salita dal 13% al 40% del valore totale delle transazioni bancarie. Leader di settore restano Capitalia e il gruppo San Paolo Imi; si segnala l’ingresso nella lista della Cassa di risparmio di La Spezia e il forte ritorno di Unicredit (da 20,2 a 101 milioni di euro di business nel 2005).



## La riconversione dell’industria bellica in Lombardia non piace alla regione

la proposta di legge, ma anche di non discuterla e di non esprimersi nel merito della questione. Al momento in cui andiamo in stampa, non conosciamo ancora quando e se l’ordine del giorno sarà discusso dal consiglio regionale lombardo.

Si profila così l’affossamento in commissione di un provvedimento di pace voluto e sostenuto non solo da molti cittadini lombardi, ma anche da molti organismi da tempo impegnati sui fronti della pace. Gli stessi organismi che hanno proposto il progetto di legge e avviato la raccolta di firme: Rete regionale per il disarmo, Caritas Ambrosiana, Pastorale del lavoro della diocesi di Milano, Acli Milano, Comitato intercomunale per la pace, campagna “La mia spesa

sindacati dei lavoratori, dell’università, delle associazioni ecopacifiste, delle forze politiche di maggioranza e opposizione, sulle questioni del futuro dell’industria bellica regionale e della riconversione al civile. L’Agenzia può e deve continuare a essere uno spazio di confronto concreto tra soggetti e realtà deentrici di istanze diverse, ma tutti chiamati a ragionare di uno scenario locale e globale nell’ottica di una convivenza pacifica. Certo, occorre rilanciarne e migliorarne l’operatività».

## Finanziare anche progetti di disarmo

Caritas Ambrosiana ha indicato anche alcuni percorsi per migliorare la funzionalità dell’Agenzia: un maggio-

re spazio, nei percorsi e progetti di riconversione, alle proposte dei sindacati, a sottolineare in particolare l’attenzione alla conservazione dei posti di lavoro; la possibilità di promuovere non solo progetti di riconversione, ma anche di disarmo, coprendone le spese tra il 50 e il 100% del totale; la possibilità per la regione di reperire le risorse (a livello locale, nazionale e internazionale) necessarie a sovvenzionare e sostenere studi di riconversione verso prodotti “socialmente utili”; il monitoraggio permanente della situazione e dello stato di salute dell’industria bellica lombarda, attraverso un “registro per le imprese a produzione militare con sedi o impianti operanti in Lombardia”.

«Alla Caritas – conclude Gualzetti – sta molto a

cuore il tema della formazione, dell’educazione e della promozione culturale di cittadini coscienti e maturi, aperti alla relazione fraterna con il proprio prossimo, impegnati nei propri contesti locali ma attenti alle dinamiche internazionali. Crediamo che la proposta di legge presentata assuma queste tensioni. Per noi cristiani e uomini di fede, i documenti della dottrina sociale prodotti in questi anni dalla chiesa cattolica sul tema della pace e del disarmo rappresentano un punto di riferimento imprescindibile e un orizzonte verso il quale tendere per la costruzione di una pace duratura tra i popoli. Auspichiamo che questo sia l’obiettivo e l’impegno di tutte le forze vive della nostra regione». ■